

Grazie, padre Viano!



Carissimo padre Viano

in questo momento mi sento di dar voce a tutti coloro che ti hanno conosciuto in questi 57 anni di servizio. Dar loro voce per dirti grazie con tutto il cuore!

Per la tua fedele presenza, per il ministero della Parola e del Perdono, per il tuo entusiasmo ancora più edificante proprio perché viene da un uomo della tua età. E' un inno alla vita, dono di Dio, e in particolare alla vita consacrata nella grande famiglia dei Gesuiti.

Grazie al Signore anche per la tua obbedienza, tanto innaturale quanto evangelica.

Il ringraziamento si fa preghiera per le tue necessità, per le vocazioni alla vita consacrata e al ministero ordinato.

Già lo sai, ma voglio anche scriverlo: tutte le volte che passi da Torino alla Divina ci sarà sempre posto per te. Che Dio continui a benedirti. Contiamo su di te anche per i giovani e ragazzi a BUSCA.

Torino, 22 settembre 2013

don Sergio



Unità Pastorale 10

Madonna della Divina Provvidenza



Via Valentino Carrera, 11 - 10146 Torino

e-mail: parrocchia.divina.provvidenza@gmail.com

www.parrocchiadivinaprovvidenza.it

IN RINGRAZIAMENTO A PADRE VIANO LUCIANO



◆ Carlo Degrandi.....	3
◆ don Enrico.....	4
◆ don Domenico Cattaneo.....	5
◆ Francesco Mazzei.....	5
◆ Barbatano e Famiglia.....	7
◆ Bonello Piero.....	8
◆ Gabriella Domizi e Famiglia.....	9
◆ Alcune foto: frazioni di secondo.....	11

◆ Carlo Degrandi

Ciao padre Viano,

Dopo tanti anni, ben oltre 56 trascorsi alla Divina ci lasci per seguire le disposizioni dei tuoi superiori!

E' giusto per tutti, soprattutto per un religioso, l' ubbidienza innanzi tutto, ma è inutile nascondere che per noi questa tua disponibilità è motivo di enorme tristezza.

Quanti anni ! quanti ricordi! Quante preghiere assieme che rivediamo proiettati in un lungo film sino alla parola "fine".

Due generazioni forse tre, ciascuno con motivazioni diverse hanno avuto l' opportunità e la gioia di incontrarti, certi di un tuo consiglio, a volte di un amorevole rimbrotto rivolto con la delicatezza di un amico, a volte perché desiderosi di una tua severa critica costruttiva, ma il tutto da te elargito con umanità. Tante persone si sono riconciliate con Dio grazie alle tue parole, altre hanno pregato con te. Ci hai insegnato a ridisegnare le nostre coscienze, a riconoscere le inadeguatezze e a invocare la remissione dei peccati.

Tanti anni, tutti vissuti intensamente, ma le persone che ti conoscono da pochi anni si pongono una domanda, chi è, che cosa ha fatto padre Viano alla Divina? Ecco in sintesi un curriculum.

- Nato a Torino il 2 aprile 1925. Da giovane entra nella Congregazione dei Padri Gesuiti
- Dal 1942 al 1947 è a Cuneo dove svolge due anni di noviziato e tre di liceo
- Dal 1947 al 1950 è a Gallarate a completare gli studi di Filosofia
- Nel 1950 torna a Torino con l' incarico di Prefetto dell' Istituto Sociale in via Arsenale
- Dal 1952 al 1956 studia Teologia a Napoli
- Dal 1956 al 1957 completa gli studi di Teologia a Firenze
- Dal 1957 torna a Torino e viene nominato Tesoriere dell' Istituto Sociale che si è trasferito da via Arsenale a corso Siracusa. In questi anni è anche Direttore della Scuola Elementare e insegnante di disegno meccanico alle scuole serali.
- Dal 2001 al 2013 vive in via Barbaroux

In specifico la sua presenza alla Parrocchia della Divina Provvidenza inizia

- nel 1957 quando su invito del parroco don Michele Enriore viene a svolgere attività pastorale alla nostra parrocchia.
Una curiosità: la mamma di don Enriore e quella di padre Viano erano state compagne di scuola a Villastellone.
- Nel 1970 si ferma tutto l' anno al servizio della parrocchia per ogni incombenza parrocchiale, si dedica alla confessione al mattino dei giorni feriali e alla domenica, celebra le funzioni della Quaresima con la Via Crucis ed ogni altro servizio necessario.
- Ha insegnato religione agli studenti della scuola Media parrocchiale
- E' stato coinvolto nei Campi scuola della Divina che si svolgevano a Extrapierraz

- In 56 anni ha collaborato con tre parroci; don Michele Enriore, don Enrico Molgara e don Sergio Baravalle con i quali ha sempre avuto ottimi rapporti ricevendo un grande aiuto dal loro esempio di sacerdoti e di apostoli.

Nella nostra ultima chiacchierata hai rivissuto con commozione questi anni evidenziando come tutti i preti della Divina Provvidenza ti abbiano accolto con tanta carità accettando qualche tua piccola variazione di procedura, quasi una personale liturgia, che scherzando definisci “rito mozzarabico”. Sei riconoscente e li ringrazi tutti.

Sei profondamente commosso e hai gli occhi lucidi. Mi accompagni all’ uscita e con un filo di voce mi dici “ho sempre sentito l’ accoglienza dei fedeli, mi sono sempre sentito accolto da tutti. Li ringrazio e li terrò stretti nel mio cuore. Pregherò per loro, spero facciano altrettanto per me”.

Da parte nostra sarebbe riduttivo dirti “GRAZIE”.

Nell’abbracciarti a nome di tutti “Dio ti ricompensi”

Ciao padre Viano

◆ don Enrico

Padre Viano, “Sono contento di essere Gesuita e prete” così l’ho incontrato, per questo lo stimo, in questo modo voglio conservare il ricordo di Lui.

GRAZIE Padre VIANO per il bene che mi hai voluto dare in questi ormai tanti anni di conoscenza e amicizia. Grazie per la sima che ancora oggi mi dai, per l’ apprezzamento e la riconoscenza che non hai mai nascosto. Un grazie speciale per il buon esempio che mi hai sempre dato, per i preziosi consigli saggi e illuminati.

Grazie per la tua UMANITA’ schietta e immediata, familiare e paziente, disponibile all’ ascolto sincero. Grazie anche delle tua fragorose risate capaci di sdrammatizzare e riportare le situazioni alla norma.

Grazie per il generoso servizio al confessionale (eri il prete forestiero sempre presente), alla guida e al sostegno spirituale. Hai ascoltato le sofferenze di tanti cuori, raccolto lacrime di uomini e donne in pena o nel buio del dolore. Hai fatto tornare tanti sorrisi, hai alleviato tanti dolori, hai dato tante consolazioni, hai riappacificato tanti cuori. Attorno a te lasci tanta gratitudine. Grazie anche per questo.

Grazie per le tue omelie, mai scontate, sempre vibranti di passione e di amore, di coraggio e coerenza, ricche di spiritualità e anche di realismo.

Nel ricordo riconoscente di don Enriore al quale siamo stati legati nell’ affetto e nella stima ci portiamo “ad INVICEM” nel cuore e nelle preghiere. La nostra Madonna della “Provvidenza” ci accompagni e ci protegga. Ciao VECCHIO.....(tu capisci)

Con tanto affetto e stima

don Enrico ci vediamo

Torino 10.7.2013

◆ don Domenico Cattaneo

"Il sacerdote e il funzionario religioso sono due figure ben distinte che svolgono ruoli estremamente differenti. Purtroppo può capitare che un sacerdote, a poco a poco, si trasformi in un funzionario religioso." Queste parole sono state scritte da un confratello di p.Viano, un gesuita che lo Spirito Santo ha chiamato a svolgere il ministero di papa.

Padre Viano non è diventato un funzionario religioso ma continua ad essere un uomo che è in contatto con Dio forte di una spiritualità fondata su ciò che conta e sull'essenza delle cose. L'esempio che ha costantemente offerto è quello di un discepolo del Signore che esprime la libertà evangelica e dà una testimonianza incisiva. Siamo stati aiutati dalla sua carica di umanità impregnata di fede, espressa con atteggiamenti sempre autentici, mai freddi o formali.

Evidenzio due aspetti della vita spirituale di p.Viano; innanzitutto, l'amore per la Chiesa e la fierezza di essere religioso gesuita. Egli ha svolto il suo apostolato in alcuni decenni non facili per la Chiesa e gli Ordini religiosi. I numeri non raccontano mai l'intera storia di una comunità, ma qualcosa dicono; alla conclusione del Concilio Vaticano II i gesuiti erano 36.000; dopo dieci anni, nel 1975 erano scesi a 29.000, in parte perchè erano diminuite le vocazioni, in parte perchè molti avevano abbandonato l'Ordine. Il calo proseguì per tutti gli anni settanta e ottanta, anche se i gesuiti restarono comunque una delle comunità religiose più significative della Chiesa Cattolica. Padre Viano ha mai allentato la preghiera e così ha custodito la vocazione con coraggio e costanza.

Una seconda sottolineatura che desidero offrire come testimonianza è il ricordo di p.Viano che la domenica mattina tra un turno di confessioni e l'altro, recitava il Rosario passeggiando nel corridoio che collega la sacrestia con l'ufficio parrocchiale. Può apparire una cosa scontata per un uomo di chiesa; qualcuno potrebbe precisare che il rosario è una forma di devozione e non ha l'importanza della sacra liturgia. E' vero ma proprio papa Francesco spesso ci esorta a pregare il Rosario, soprattutto in famiglia. P.Viano mediante questa preghiera raccomandava ogni fedele alla Madonna, colei che è sempre al nostro fianco per sostenerci e per aiutarci a fare la volontà di Dio. Abbiamo sempre bisogno di qualcuno che interpreti il ' ministero della raccomandazione ' alla Madonna ed al suo Figlio. Per l'affetto che p.Viano ha per la sua parrocchia , siamo certi che continuerà a svolgerlo con la passione del discepolo fedele.

◆ Francesco Mazzei

** Padre Viano ci puoi dire qualcosa della tua vita, della tua scelta vocazionale, del tuo cammino sacerdotale ,delle tue scelte di vita religiosa, quale gesuita di modo che possa aiutare la riflessione delle nuove generazioni?*

R : Dobbiamo partire dall'infanzia: due ricordi ancora vividi , Villastellone dove ero accompagnato dalle suore dell'asilo del Cottolengo e Torino nella Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, dove ricordo i " crociatini", i chierichetti di allora, di cui facevo parte, e don Pol , il vicecurato, che per primo mi orientò verso il seminario.

Quello che mi piaceva era la liturgia, ancora adesso mi sovvienne del profumo dell'incenso, dello sfavillare delle candele, dei canti melodiosi ed arcani in latino , del tocco delle cose liturgiche oltre che il pregare della comunità e l'assiduità del popolo di Dio alle messe e funzioni. Da ragazzo

frequentavo molto le benedizioni del Santissimo Sacramento, la sera e gli incontri del 1° venerdì del mese.

Entrai nel seminario minore di Giaveno, di cui era rettore il canonico Bonino. Eravamo trecento ragazzi, durante gli anni del ginnasio; furono anni duri, difficili e sofferti (- erano gli anni della guerra-), soffrii la fame ed il freddo ma li ricordo pieni di entusiasmo, di ardore, di voglia di crescere, in sintesi: "positivi".

L'esempio dei sacerdoti e formatori era forte, autentico e sincero e la fede era sentita, vissuta e testimoniata.

Devo molto a "Giaveno", al suo spirito, all'entusiasmo dei superiori e nostro, allora "masnà". Certo, qualcuno potrebbe obiettare che a 10-12 anni non si possono fare scelte autentiche e continuative né tantomeno avere una autentica vocazione; rispondo che per me e per tanti miei compagni non è stato così. Anche i pre-adolescenti possono fare grandi cose.

** A che età maturò la tua vocazione specifica, quella di religioso nella Compagnia di Gesù?*

R : La mia vocazione per la Compagnia di Gesù maturò in quinta ginnasio; i religiosi di vari ordini venivano a presentare i loro carismi, attività e la loro storia: rimasi colpito da loro modo di presentare Gesù quale salvatore del mondo e salvatore della propria anima, in qualsiasi luogo fino agli estremi confini geografici e su qualsiasi territorio di confine, nella vita di ogni uomo. Ne rimasi convinto, affascinato, sedotto. Il noviziato lo feci a Cuneo, la teologia a Napoli, ambiente molto aperto culturalmente di cui ho un ottimo ricordo. Ho avuto la fortuna di trovare professori e formatori sì esigenti dal punto di vista degli studi e ricchi di umanità, specialmente nei rapporti interpersonali ma preti che credevano fortemente e la loro vita era tutta una testimonianza di profonda coerenza. Dopo l'ordinazione, durante il mio terzo anno di noviziato, esercitai per un anno il mio ministero in una parrocchia toscana a Pontassieve: il parroco fu padre e maestro e mi sgrossò bene...

** Nel periodo del Concilio Vaticano II°, la Chiesa visse animata da un vento impetuoso. Quale fu l'impatto sulla tua vita?*

R Certo. Il vento conciliare, di cui si aveva veramente bisogno, fu impetuoso e numerosi furono gli avvenimenti. Mi obbligò a mettermi in discussione, a rivedere le impostazioni teologica ed ascetica e mi confermai la libertà nei rapporti con Dio. L'esperienza con "Mondo migliore" a Rocca di Papa, di circa due mesi, condotta da Padre Lombardi, fu fondamentale: crebbe un maggior rispetto delle persone utilizzando il dialogo, non come mezzo per far valere le proprie idee ma come spirito del mio atteggiamento apostolico verso gli altri. Intanto ero arrivato a Torino dal 1957, impegnato all'Istituto Sociale, dove rimasi fino al 2001, salvo un periodo (1970-71) di servizio come vicecurato alla Parrocchia Madonna della Divina Provvidenza, durante il mio anno sabbatico.

Del Sociale ricordo le due anime: l'ambiente scolastico e sociale diurno era completato dall'ambiente dei corsi serali, gratuiti, per i disegnatori meccanici e di recupero scuola media.

Nell'Istituto vi ho operato, con mansioni diverse fino al 2001.

• Dal 1957 eri alla domenica, a svolgere il ministero pastorale, nella nostra Parrocchia: qualche ricordo?

Qui da 51 anni svolgo il mio ministero sacerdotale; il contatto con l'attività pastorale mi è servito moltissimo, mi ha segnato: cresci come uomo e come prete. In questa realtà parrocchiale ho incontrato laici e sacerdoti : sono grato a tutti loro, per la loro presenza e spiritualità.

Mi è impossibile ricordarli tutti; sicuramente qualcuno sfuggirebbe al mio ricordo. Dall'incontro con questi credenti ho ricevuto molto. Il ricordo grato e deferente va a Mons. Michele Enriore: di lui rammento e addito di esempio la passione che lui metteva nel costruire le chiese, insieme ai suoi collaboratori,: quella passione forte, indomabile, tenace era segno della sua fede e della sua coerenza.

Un grazie anche alla nuova comunità dei presbiteri e diaconi ed al Parroco, Don Sergio Baravalle, per la fraterna accoglienza, sempre attenta e premurosa nei miei confronti.

- *Qualche raccomandazione ai giovani?*

Ai giovani direi tre cose:

- cercate uno scopo nella vita, a cui valga la pena di essere fedeli,
 - cercate le testimonianze di persone coerenti,
 - cercate di essere attenti a ciò che il Signore vi suggerisce per la vostra vita.
- Spero che anche voi possiate avere il buon Dio vicino ora e sempre, per tutta la vostra vita.

◆ **Barbatano e Famiglia**

Padre Viano carissimo

risultata assai difficile esprimere con le parole i sentimenti che ora ci pervadono

Il primo pensiero é di ringraziamento per il grande tesoro che ci é stato donato nell'averti avuto quale "grande padre spirituale" in questi lunghi anni. Immenso é il bagaglio di insegnamenti che ci hai pazientemente trasmesso.

Le preghiere condivise, le processioni, le feste e tue omelie brevi ma fortemente incisive. Le esperienze di evangelizzazione, la cronaca del mondo che attraverso le tue parole, dall'altare, diventava esempio e monito per la vita di ognuno di noi che ha avuto il privilegio di poterti ascoltare, vivere.

Hai affrontato con estrema lucidità le problematiche che affliggono l'uomo, le hai analizzate e interpretate nel segno di Cristo.

Sei stato un padre e un fratello, sempre pronto all'ascolto, dispendioso di parole di conforto, mai rigido, sempre capace di calarsi nel vissuto di chi metteva nelle tue mani le sue ansie.

La tua presenza é stata negli anni una certezza; le tue parole, i tuoi suggerimenti un punto di riferimento vivo e reale . L'esempio di preghiera, il vederti in meditazione con la Corona del Rosario tra le mani a passeggio per la navata centrale della "Divina" ci mancheranno tanto, anzi tantissimo, ma ci consola l'immancabile convinzione che quanto, e accadrà spesso, il nostro pensiero volerà verso di te, ti cercheremo nella nostra anima, dove hai lasciato un segno delicato ma forte, tangibile del grande insegnamento spirituale che hai saputo trasmettere. Sei stato e rimarrai una grande guida. Noi desideriamo continuare ad esserti vicino nel nuovo ruolo, nel tuo nuovo cammino che prevede finalmente un po' di meritato riposo.

Ti affidiamo alla Consolata certi che ti proteggerà sempre e ti darà la forza per continuare il tuo percorso di fede. Non scordarti mai di pregare per noi.

Ti saremo sempre grati e ti custodiremo quale "padre prezioso" dentro di noi.

Uniti nella preghiera.

La sua strega Monica con Lina e la famiglia

◆ **Bonello Piero**

Quando un prete va via sua comunità si interroga: piange, impreca, si chiede perché proprio a noi, ma non potevano, ma adesso come facciamo, non ci chiediamo perché ce lo toglie ma ti ringraziamo per avercelo dato e via di questo passo. Sembra quasi che la Chiesa ci sia matrigna e che tutto congiuri alla nostra infelicità, le parole ed i pensieri si accavallano in un generoso turbinare che ci dà la misura di quanto amiamo la nostra Chiesa nella persona dei suoi ministri e di quanto la nostra fede abbia bisogno di punti di riferimento stabili e di serenità.

Anche noi ci troviamo ad interrogarci sul perché di un arrivederci, che trova radici nella decisione dei Gesuiti di chiudere la Comunità di Via Barbaroux legata alla Chiesa dei Santi Martiri, a causa degli alti costi di gestione e del disinteresse dei fedeli alla loro sorte. E' una decisione figlia dei tempi in cui si dibatte la nostra Chiesa e che ci porta avanti con il dolore di quando apprenderemo che non ci sarà più nemmeno il prete sotto casa per mancanza di vocazioni e che la S. Messa ce la dovremo conquistare con molti passi in più.

Resta il rimpianto e l'attenzione ai segni dei tempi che ci impone di guardare avanti: non si tratta di volgere indietro il collo dopo aver messo mano all'aratro, ma di guardare il calendario, murale o digitale che sia, e scoprire che sono passati cinquantacinque anni. Più di una vita, scandita dai flash di luce delle sue omelie, vere cartoline che arrivano dritte allo spirito.

Questa mattina ci siamo alzati, ci siamo lavati la faccia e ci siamo guardati allo specchio. Abbiamo ringraziato il Signore per il dono della vita . Pensiamoci a quale grande dono ci ha dato, alle difficoltà che verranno subito dopo penseremo subito dopo e gli chiederemo aiuto, ma per intanto cominciamo a ringraziarlo". E' un'omelia del 1996, ma sembra ieri.

La generazione dei più anziani consegna ricordo del sacerdote che saliva con vigore giovanile i tre gradini del vecchio altare ai più giovani che lo vedono scendere i tre gradini della sede con l'aiuto del chierichetto. In mezzo noi, che lo ricordiamo agitare festoso la bandiera della Juve al finestrino della macchina . Già: Juve e Ferrari, perché gli dico sempre che uno come lui non poteva che essere "dei loro".

"Ieri sera un mio amico mi diceva che bisogna amare la Chiesa come io amo il Toro; e c'è da credergli: fossimo tutti capaci di voler bene a Gesù con la stessa passione con cui portiamo nel cuore la nostra squadra di calcio! Per un momento mi sono sentito orgoglioso di entrare nella Patristica.

"Ecco spiegato il mistero della Trinità : Dio è Relazione. Non voleva essere solo neppure con se stesso, neppure quando l'uomo decide di abbandonarlo ."(SS.Trinità 2012)

Sarà per questo che, quando gli chiedo di usare il Latino nella celebrazione della Messa, mi risponde mandandomi bonariamente al diavolo . Una volta gli mandai dalle vacanze una cartolina in latino firmata anche dal Maestro di Cerimonie di Benedetto XVI ricordandogli l' importanza del prete vestito da prete o dell'altare girato dalla parte giusta; un anno per Natale gli regalai la biografia di Mons. Lefebvre e lui, dopo avermi adeguatamente rimbrottato, andò a dire a tutti i confratelli che nella sua biblioteca aveva un libro che loro non avrebbero mai avuto. Scherzi di una vita, in punta di fioretto. Dio è Relazione e con noi si trovava proprio bene.

Gesù Eucaristia ha trovato in Padre Viano un amico dal volto sorridente, che non manca mai all'appuntamento con la battuta, come "la pace è finita, andate a Messa " oppure con gli auguri alle befane per il 6 gennaio. Ma anche un grande affetto per il Pane Eucaristico, svelato dall' l'abitudine di tenere avvolto tra le dita il purificatoio durante la distribuzione della Comunione, per coprire con prontezza il pavimento se qualche fedele si lascia sfuggire di mano l' Ostia consacrata.

"Gesù fu tentato dal diavolo che gli disse : Dì a queste pietre che diventino pane . E noi diciamo : Ah, se ci venisse fuori il petrolio che risolverebbe tutti i nostri problemi.

Ancora: gettati giù dal tempio e non aver paura . E noi a dire : ah, se comandassi io le cose cambierebbero .

Infine: i miei regni saranno tuoi se mi adorerai. Specialmente noi anziani diciamo: ci vorrebbe un po' di dittatura, un uomo forte che mette a posto le cose "

Padre Viano ora andrà a Cuneo, in una nuova comunità che sentiamo già nostra sorella ed alla quale diciamo "Beati voi per il grande dono che ricevete". Ci piace pensare che continua il suo apostolato in un altro posto, come il Profeta Elia, che a un bel momento sale sul carro di fuoco con Eliseo che gli corre dietro e cerca di raggiungerlo ma non ci riesce perché è più veloce della Ferrari; o come Benedetto XVI che semplicemente come è vissuto si nasconde al mondo; o magari no perché se no poi mi dice che l'ingnocchiatoio e il latino li lascia a me.

La speranza cristiana consiste nel sapere che Dio mi vuole qui, ora, in questo giorno mese ed anno a essere il suo Regno.

La storia di Cristo nella Chiesa continua in Padre Viano, nelle sue opere e nei suoi giorni : grazie a tutti e tre.

30.6.2013

Piero Bonello

◆ Gabriella Domizi e Famiglia

Ciao, Padre Viano,

per la prima volta mi permetto di darti del tu.

Quando qualche settimana fa mi hai detto che sarai trasferito, non volevo crederci. La notizia era nell'aria da tempo ma ora è vero. Non riesco ancora a crederci.

In questi giorni mi sono sforzata di ricordare quando hai iniziato a collaborare con la nostra parrocchia. Andavo indietro nel tempo e mi sono ritrovata ragazza. Tu eri qui, tu celebravi già la

Messa qui. Già allora, le tue prediche erano note, il tuo parlare semplice che va dritto al cuore del problema, la tua attenzione per i più deboli, il tuo farti uno di noi. E sempre una parola di speranza: nonostante tutto, Dio ci ama.

Quando, con il mio fidanzato, decidemmo di sposarci, ti chiedemmo di celebrare tu il matrimonio. Ricordi che volle la Lettera di San Paolo che recita "...voi mogli state sottomesse ai vostri mariti..."? Tu sorridesti e accettasti. Mio marito si pentì della scelta perché tu non andasti per il sottile nello spiegare la Lettura. La tua predica fu argomento di discussione fra i nostri pochi invitati durante la cena che seguì. Avevi colpito tutti con il tuo modo di parlare schietto, di attualizzare la Sacra Scrittura. Colpì anche il tuo aspetto un po' "capellone".

Poi nacquero i miei figli e tu partecipasti al loro Battesimo. Ricordo ancora la tua commozione. E ricordo il tuo stupore nel vedere mia figlia ragazzina partecipare spesso alla Messa delle 8,30 la domenica per poi poter andare a giocare la partita con la sua squadra. E tu ti informavi sempre se aveva vinto o perso.

E quando abbiamo festeggiato le nozze d'argento? Ricordo la tua commozione. Credo che fossi anche soddisfatto per un matrimonio che avevi celebrato e che stava funzionando bene, allietato da due figli meravigliosi. Sentivi che un po' di merito l'avevi anche tu?!

Partecipo spesso alla Messa delle 8,30. Ti ho visto invecchiare piano piano. Mi hai chiamato "madre" e "fratella". Hai sempre detto: "Come fate voi per me va bene". Mai hai chiesto di cambiare un canto. Ma tu cambi, eccome.

La liturgia ha uno schema ben preciso, ma tu ogni tanto decidi di metterci mano. Chiedi di proclamare una sola Lettura, per focalizzare meglio la questione di quella domenica, oppure chiedi di proclamarla dopo l'omelia, per rafforzare meglio ciò che hai appena spiegato.. Oppure chiedi di scambiarsi la pace prima dell'offertorio, anche qui per un motivo ben preciso, o subito prima della benedizione finale. Lo sai che non si deve...ma lo fai lo stesso...e riesci sempre a sorprendermi.

Quando rientrerò dalle ferie a settembre, tutto ciò non ci sarà più. Mentre scrivo ho un groppo in gola... E' una parte importante, decenni della mia vita che se ne vanno. Resteranno i ricordi. Resterà soprattutto il tuo insegnamento: "Prima di tutto, ringrazia sempre il Signore per tutto l'amore che ti dona, il bene che ti ha fatto, tutti i doni che ti ha elargito. Poi prega per coloro che sono meno fortunati di te, per coloro che soffrono, soprattutto per la cattiveria e le ingiustizie umane. Poi chiedi perdono per il male che hai commesso anche inconsciamente. Solo allora prega per chiedere ciò di cui credi di avere bisogno. Ricorda però che Dio Padre sa già ciò di cui hai bisogno. Quindi se non è quello che chiedi, non importa, tu ringrazialo lo stesso".

Questo è ciò che mi resterà, ciò che ho imparato e cerco di mettere in pratica tutti i giorni. Per questo ringrazio il Signore: per i tanti anni in cui sei stato fra noi della Divina e lo prego di accompagnarti ancora nella tua nuova sede e di vegliare come sempre su di te.

Ciao, Padre

Gabriella e famiglia

◆ Alcune foto: frazioni di secondo.













Padre Luciano Viano, gesuita, a 94 anni si è spento il venerdì 26 luglio 2019 nell'istituto Aloysianum di Gallarate (VA) .

Il funerale sarà celebrato sempre all' Aloysianum di Gallarate , via san Luigi Gonzaga 8, lunedì 29 luglio alle ore 10.

La tumulazione sarà alle 14,30 nel cimitero di Navigliano frazione di San Sebastiano Po' (TO) .

La Parrocchia Madonna della Divina Provvidenza lo ricorda nelle Sante Messe di Sabato 27 Luglio ore 18 e Domenica 28 ore 10 - 11,30 e 18 e alle ore 19 in una veglia di Preghiera.

Per i tanti servizi resi quale uomo di fede e gesuita appassionato , e per il grande affetto con cui ci ha accompagnati la Comunità Parrocchiale gli deve grande riconoscenza.



PADRE LUCIANO VIANO – gesuita (1925-2019)

Nasce il 2 aprile 1925

Dopo l'infanzia a Villastellone, si trasferisce a Torino nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo.

Entra nel seminario di Giaveno da dove in quinta ginnasio passa al Noviziato della Compagnia di Gesù.

L' 8 settembre 1944 fa la prima professione religiosa.

Il 10 luglio 1955 riceve l'Ordinazione sacerdotale da S.E. Card. Maurilio Fossati a Chieri (TO).

Una settimana prima dell'Ordinazione sacerdotale muore la sorella (21 anni!) per incidente sulle alpi marittime.

Dal 1957, con qualche pausa, in servizio festivo alla Madonna Divina Provvidenza. (La mamma di mons. Enriore e la sua, entrambe di Villastellone, erano compagne di scuola). Qui alla Divina sono morti il papà, la mamma e un fratello.
Nel 1960 un anno sabbatico alla Divina.

Gran parte del suo ministero l'ha svolto sempre al Sociale (nella varie sedi), con incarichi diversi.

Direttore delle Medie, delle scuole serali, economo. Celebra la S. Messa dalle Figlie della Carità di via Nizza (dal '59).

Un periodo anche a Napoli.

Dal Settembre 2013 per motivi di salute e in seguito alla chiusura della Comunità di via Barbaroux , “ vò in pensione “ presso il Collegio San Tommaso di Cuneo .

A gennaio del corrente anno per motivi di salute sempre più precaria viene trasferito all' Aloysianum di Gallarate.